

FACTSHEET 2 DI 4

MGF E MIGRAZIONE

FOCUS

MIGRAZIONE
SVILUPPO
COSTRUIRE PONTI

CHE COSA SONO LE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Le Mutilazioni genitali femminili (MGF) comprendono "tutte le pratiche che portano alla rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili o ad altri danni agli organi genitali femminili compiute per motivazioni non terapeutiche" (Organizzazione Mondiale della Sanità).

È UNA QUESTIONE DI DIRITTI DELLE DONNE?

A livello internazionale, sono considerate una violazione dei diritti umani di donne e ragazze. Sono parte di una più ampia serie di pratiche patriarcali radicate nelle disuguaglianze di genere e finalizzate al controllo della sessualità delle donne, dei loro corpi e diritti sessuali e riproduttivi.

La pratica nega a donne e ragazze il diritto all'integrità fisica e mentale, alla libertà dalla violenza, al godimento del miglior stato di salute possibile, alla libertà dalla discriminazione sessuale e alla libertà dalla tortura, da trattamenti crudeli, inumani e degradanti.

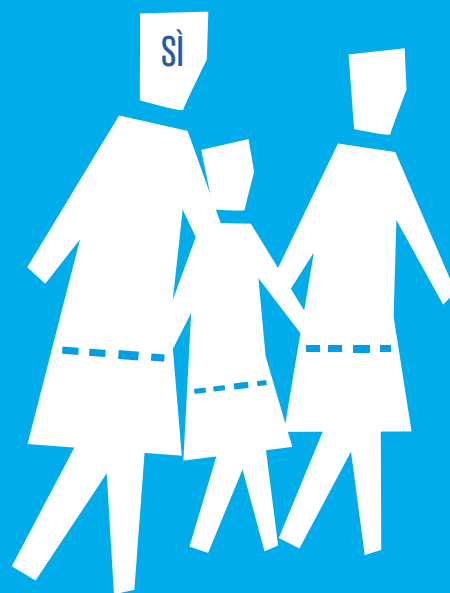
STIME E PREVALENZA

 **180.000 +**

RAGAZZE SONO A RISCHIO DI
SUBIRE LE MGF IN EUROPA

 **125 milioni +**

RAGAZZE E DONNE NEL MONDO VIVONO
CON LE CONSEGUENZE DELLE MGF



LE MGF IN CONTESTO MIGRATORIO

A LIVELLO INTERNAZIONALE

Le MGF non sono solo un fenomeno dell'Africa e del Medio Oriente, dove pure sono praticate in modo più diffuso: oggi sono presenti anche in Europa, USA, Canada, etc. attraverso le comunità migranti che provengono da paesi a tradizione escissoria.

IN EUROPA

Le MGF riguardano anche le comunità di migranti e le ragazze della cosiddetta "seconda e terza generazione", che provengono dai paesi interessati dalla pratica. In tale contesto, le MGF diventano anche un problema di integrazione, oltre che una questione di violenza di genere, salute e diritti umani.

In base alla Convenzione sui rifugiati del 1951 e al relativo Protocollo del 1967, le MGF sono considerate una tortura e un trattamento crudele, inumano e degradante. Le richieste di asilo per MGF possono essere valutate secondo la Convenzione di Ginevra sulla base di appartenenza a un determinato gruppo sociale, religione o opinione politica. Nell'Unione Europea, le donne e le ragazze sottoposte alle MGF sono protette in base alla direttiva dell'UE sui diritti delle vittime di reato e alla direttiva sulla protezione, lo status di rifugiato e le condizioni di accoglienza.

AFFRONTARE LE MGF ATTRAVERSO MISURE DI SVILUPPO

Nei paesi in via di sviluppo, le comunità interessate dalle MGF hanno priorità più urgenti che non l'abbandono della pratica, come l'accesso all'istruzione, ai servizi igienico-sanitari, il miglioramento dell'agricoltura e la trasformazione dei prodotti alimentari. Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo in queste aree, è fondamentale integrare nelle politiche l'abbandono delle MGF come elemento chiave.

AFFRONTARE LE MGF NEL QUADRO DELLE POLITICHE MIGRATORIE

Molte comunità di migranti interessate dalle MGF mantengono forti legami con i paesi di origine, nei quali le ragazze vengono spesso portate per essere sottoposte alla pratica. Questo legame ha quindi un peso sulla decisione o meno di eseguire le MGF. Per favorirne l'abbandono, è fondamentale promuovere l'empowerment delle comunità della diaspora attraverso la partecipazione attiva alla progettazione di approcci su misura per contrastare le MGF sia nell'UE che nei paesi d'origine.

AFFRONTARE LE MGF ATTRAVERSO MISURE DI INTEGRAZIONE

Le MGF sono una norma sociale: la scelta di abbandonare la pratica è influenzata da fattori culturali, psicologici, sociali ed emotivi complessi. Le comunità diasporiche in Europa hanno le potenzialità per contribuire alla prevenzione ed eradicazione della pratica. Per l'abbandono di quest'ultima, sono fondamentali misure onnicomprensive di integrazione tese all'inclusione, al dialogo interculturale e all'empowerment delle donne.

COSTRUIRE PONTI

È opinione condivisa che la relazione tra le comunità nei paesi di origine e quelle nei paesi di destinazione incida sulla decisione di eseguire o meno le MGF. La dimensione globale delle MGF richiede pertanto lo sviluppo di interventi transnazionali, incentrati sulla "costruzione di ponti" tra le comunità che vivono in Europa e quelle nei paesi interessati dalla pratica, soprattutto in Africa.

CHE COSA POSSIAMO FARE?

- 1 Promuovere la ricerca sulla prevalenza delle MGF in Europa per comprendere meglio il fenomeno nel contesto della migrazione e individuare azioni e programmi concreti per eliminare la pratica.
- 2 Sostenere gli interventi volti a "costruire ponti" tra migranti che vivono in Europa e le comunità nei paesi d'origine.
- 3 Migliorare la capacità dei sistemi di accoglienza per individuare e soddisfare le esigenze specifiche di donne e ragazze, che convivono con le MGF, che richiedono asilo.
- 4 Promuovere programmi di intervento comunitario dal basso, con grande attenzione all'inclusione dei migranti.

- 5 Gli Stati membri dell'Unione Europea devono dare piena attuazione alla direttiva dell'UE sui diritti delle vittime di reato (2011), alla direttiva sulla protezione internazionale e status di rifugiato (2013) e a quella sulle condizioni di accoglienza (2015).
- 6 Assicurarsi che la questione delle mutilazioni genitali femminili sia integrata, con risorse e azioni concrete misurabili, nel nuovo Piano d'azione dell'Unione Europea in materia di uguaglianza di genere ed empowerment delle donne nello sviluppo (GAP).
- 7 Inserire l'abbandono delle MGF in tutte le iniziative di sviluppo nei diversi settori (ad esempio salute, governance, istruzione, cultura ed empowerment economico).
- 8 Assicurarsi che nell'Agenda di sviluppo post-2015 e negli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) si faccia un chiaro riferimento alle MGF.
- 9 Affrontare il tema dell'eliminazione delle MGF attraverso il dialogo politico con i paesi partner e i meccanismi regionali.

UNA BUONA PRATICA PROTEGGERE LE GENERAZIONI FUTURE

"Protecting the Next Generation" è un progetto con un approccio olistico realizzato dall'ONG francese Equilibres & Populations in Mali. L'obiettivo è realizzare un programma pilota replicabile e dimostrare, con prove sul campo, che il cambiamento sociale è possibile e sostenibile purché siano le comunità stesse a ritenere che le MGF costituiscono un ostacolo per il loro benessere. Il progetto comprende attività, come l'educazione e la formazione ai diritti umani delle sopravvissute, degli/le operatori/trici e degli/le attivisti/e per i diritti umani, che hanno portato gran parte dei villaggi a impegnarsi per abbandonare le MGF. Dal 2009 sono stati coinvolti nel progetto anche migranti del Mali che vivono in Francia.

Principali risultati: 125 villaggi su 250 della regione hanno iniziato il processo di abbandono delle MGF. Più di 900 donne affette da complicanze correlate alla pratica sono state sottoposte a trattamento medico/chirurgico. I medici, i direttori dei centri per la salute e le caposala sono stati/e formati/e per affrontare le conseguenze della pratica.

Un team di 15 operatori/trici sociali e medici è in contatto con le comunità. Più di 500 migranti nella regione di Parigi hanno partecipato a incontri di sensibilizzazione. Un team di 10 educatori/trici tra pari, provenienti dalla diaspora, ha seguito un training.

www.equipop.org

SCARICA QUI TUTTI I FACTSHEET

<http://goo.gl/WhLPYg>

Condividi



PARTNER



COORDINAMENTO



FINANZIATO DA



Le opinioni espresse in questa pubblicazione sono delle autrici e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione Europea